

Le Arti per la Salute e le professioni per il benessere e la **miglior** qualità della vita
Per il riconoscimento di un nuovo settore e delle sue associazioni professionali

Le professioni per il benessere e la migliore qualità della vita, sono professioni “nuove” che soddisfano nei modi più vari l’esigenza forte e chiara degli esseri umani di questo tempo di vivere in una situazione di benessere.

Il loro successo ed affermazione **nascono** proprio dalla realtà e ricchezza del bisogno umano di **una vita qualitativamente migliore**, che richiede approcci diversi ed articolati.

L’opera **dei professionisti delle Arti per la salute**, può anche essere inserita, a giudizio del medico, in un programma terapeutico, in caso di malattie, ma non è sostitutiva delle terapie mediche né di quelle fisioterapiche, poiché deve essere considerata in modo distinto ed autonomo.

Fino ad oggi si è stentato a comprendere che esiste un amplissimo settore professionale, che opera sull’ampio ventaglio dell’espressione globale della persona.

La richiesta da parte dei cittadini italiani di questi servizi, in questi ultimi anni è aumentata in modo esponenziale ed è in continuo aumento. Si può così tranquillamente affermare che le professioni per il benessere sono uno dei settori economici in maggior espansione.

Le professioni per il benessere e la migliore qualità della vita, nate, sviluppate, strutturate, organizzate in associazioni nazionali e affermate nella società, in modo assolutamente spontaneo ed autonomo, senza alcun intervento dello Stato, hanno significato e significano nuove possibilità di lavoro e risposte adeguate ai bisogni delle persone, senza alcun onere per lo Stato.

Ma, a livello istituzionale, le professioni per il benessere e la qualità della vita stanno “scontando” proprio la loro “novità” e il loro non essere inquadrabili tra le professioni esistenti. Quello che a livello sociale è il maggior motivo del loro successo diventa, a livello istituzionale, un handicap e le istituzioni hanno, come spesso accade, difficoltà ad accettare e riconoscere la novità e una “strutturazione” già avvenuta ed affermata in Italia ed in Europa.

La società ha già accettato e riconosciuto queste professioni, ha consentito loro di vivere e di espandersi, ne ha accettato e riconosciuto come valida la formazione, l’ambito operativo e l’organizzazione associativa: da più di trent’anni, in Italia tutto questo esiste ed opera.

Le Associazioni nazionali dei professionisti e delle scuole di formazione in Shiatsu – Biopranoterapia - Reflessologia del piede e della mano – Naturopatia - Kinesiologia Specializzata – Yoga - Tai Chi Chuan - Biodinamica Cranio Sacrale - Floriterapia, riunite della I.A.S. Interassociazione delle Arti per la Salute, chiedono che tutto questo venga “visto”:

che si prenda atto di una realtà importante economicamente e socialmente, già sviluppata ed organizzata, abituata a confrontarsi con le esigenze dei cittadini e a vincere solo grazie alla sua qualità,

chiedono che le istituzioni “vedano” l’importanza di queste professioni nuove che **non hanno avuto bisogno di aiuti economici** per nascere, perchè nate dall’entusiasmo dei **loro** professionisti e dalla reale domanda del mercato e che oggi rappresentano, per i giovani, importanti e nuove possibilità di lavoro e per moltissimi uomini e donne di qualsiasi età, una possibile alternativa ad un lavoro non soddisfacente o alla mancanza di lavoro. Le attuali modalità di formazione facilitano queste reali e nuove possibilità lavorative;

chiedono che le istituzioni “vedano” che il loro successo e la loro capacità di rispondere ai bisogni dei cittadini, nascono dalla loro grande elasticità, dalla loro possibilità di adeguarsi rapidamente, con continui aggiornamenti, alle molteplici e nuove richieste di benessere;

chiedono che le istituzioni “vedano” che la formazione di questi professionisti è necessariamente diversa, particolare, non solo accademica, ma pratica, artigianale e raffinata, basata soprattutto su un costante lavoro di ricerca e di miglioramento personale. Formazione per questo

individuale, che si avvale dell'ampiezza delle proposte formative delle varie scuole, pur nell'ambito degli standard formativi obbligatori, fissati dalle associazioni di categoria;

chiedono che qualsiasi regolamentazione parta dalla presa d'atto della loro esistenza e della validità dell'attuale struttura organizzativa, che ne ha determinato il successo;

chiedono che le istituzioni si rendano conto che le attuali strutture legislative sono state pensate per altre professioni, con caratteristiche molto diverse e non si adattano a questo nuovo mondo professionale. Il loro utilizzo, in sede di regolamentazione ne determinerebbero lo snaturamento, facendogli perdere proprio quelle caratteristiche che ne hanno determinato il successo;

chiedono che le istituzioni “vedano” che qualsiasi regolamentazione dovrà quindi essere “leggera”, senza strutture burocratiche che “ingessino” e blocchino il naturale e indispensabile evolversi di queste professioni, che sono vive ed in continuo movimento di approfondimento;

chiedono che le istituzioni riconoscano e difendano il patrimonio sociale e culturale di queste nuove professioni, le quali non richiedono aiuti finanziari o ambiti di esclusiva,

chiedono di essere protette contro la pretesa di coloro che, visto il loro successo e la loro affermazione, premono solo ora, perché sia loro riconosciuto in esclusiva la pratica di tali discipline, nonostante esse siano del tutto assenti nel loro profilo professionale e nel loro iter formativo.

Le professioni per il benessere e la qualità della vita, riunite nella I.A.S. chiedono di essere regolamentate in un nuovo settore, riconoscendo alle loro associazioni professionali la facoltà di certificare la qualità dei propri associati, e di stabilire gli iter formativi necessari a tutela e dell'utenza e degli attuali professionisti.